# ANNA BOLENA

Tragedia lirica.

Milano
PER ANTONIO FONTANA
M.DCCC.XXX

# ANNA BOLENA

## TRAGEDIA LIRICA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

## NEL TEATRO CARCANO

IL CARNEVALE 1830-31



MILANO
PER ANTONIO FONTANA
M.DCCC.XXX

## COMPAGNIA DI CANTO

### DONNE

signore

PASTA GIUDITTA, Prima Cantatrice di Camera di S. M. I. R. A., ec.
ROSER LINA
ORLANDI ELISA
MARTINET EUGENIA-HUMBERTA
LAROCHE ENRICHETTA
TACCANI ELISA
HAZON MARIANNA
BAILLOU-HILARET FELICITA
FERRETTI AMALIA
PIOMBANTI FAUSTINA
LEGA GIUSEPPINA

### TENORI

signori

RUBINI GIO. BATTISTA, Cantante di Camera di S. M. I. R. A.
VALENCIA LEANDRO
CERVATI PAOLO
MUSATTI GIOACHIMO
ZAMBAITI ALESSANDRO
CRIPPA ANTONIO

### BASSI

signori

GALLI FILIPPO
FREZZOLINI GIUSEPPE
MARIANI LUCIANO
SCHOBER GIOVANNI
BAROILHET PAOLO
BIONDI LORENZO
LODETTI FRANCESCO

---

POETA ADDETTO AL TEATRO
Signor COMINAZZI PIETRO

# COMPAGNIA DI BALLO

Inventore e Compositore de' Balli
Signor Henry Luigi

Primi Ballerini Serj
Sig. Mattis — Signora Hasenhut — Sig. Soffra

Primi Ballerini per le Parti Serie
Signori Molinari Nicola — Trigambi Pietro
Signore Pezzoli Francesca — Bencini-Molinari Giuditta
Casati Carolina - Muratori Gaetana - Terzani Caterina
Signor Casati Tomaso 

Primi Ballerini per le Parti Comiche
Signori Alleva Antonio — Vienna Carlo

Altri Primi Ballerini di mezzo carattere
per le Parti, Passi e Ballabili

Signori

Bondoni Pietro
Baranzoni Giovanni
Brianza Giacomo
Bencini Francesco
Caldi Fedele
Diani Prospero
Fontana Giuseppe
Franzini Giovanni
Rubini Pietro
Rumolo Raffaele
Spina Giuseppe
Villa Francesco
Viganò Edoardo

Signore

Ardemagni Luigia
Bondoni-Schiroli
Braghieri Rosalbina
Braschi Eugenia
Caccianiga Rachele
Novellau Luigia
Pompei Maria, e Nipote
Pollastri Enrichetta
Pizzi Amalia
Romani Giuseppina
Scanagatti Carolina
Turpini Virginia
Ubicini Carlotta

Ballerini di Concerto
N. 8 Coppie.

Maestro al Cembalo
Sig. Schira Francesco.

Primo Violino, Direttore d'Orchestra
Sig. Zamboni Petrini Nicola.

Altro primo Violino in sostituzione
Sig. Ferrara Bernardo.

Primo Violino pei Balli
Sig. Manzoni Camillo.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Grossoni Luigi.

Prima Viola
Sig. Lavelli Alessandro.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Bussi Tommaso.

Altro primo Violoncello in sostituzione
Sig. Setti Giacomo.

Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. Ronchetti Fabiano.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione
Sig. Bianchi Urbano.

Primo Corno da Caccia — Altro primo Corno
Sig. Bergonzi Benedetto — Sig. Gelmi Cipriano.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Sig. Cavallini Pompeo — Taveggia Alessandro.

Primi Flauti a perfetta vicenda
Sig. Pizzi Francesco — Pagani Luigi.

Primi Oboe a perfetta vicenda
Sig. Daelli Paolo Emilio — Pighi Carlo.

Primi Fagotti a perfetta vicenda
Sig. Cantù Antonio — Spotti Cesare.

Prime Trombe a perfetta vicenda
Sig. Viganò Giuseppe — Siccarz Giovanni.

Primo Trombone — Altro primo Trombone
Sig. Bernardi Luigi — Sig. Goldini Giovanni.

Suonatrice d'Arpa
Signora Vergani Teresa.

Maestro de' Cori

Signor Salvioni Carlo

Direttore dei Cori

Signor Granatelli Giulio Cesare

Macchinista

Signor Pavesi Giuseppe

Attrezzista

Signor Fornari Giuseppe

Direttori del Vestiario

Signor Mondini Giovanni — Signora Cervi Rosa

Assistente alla Sartoria

Signor Viglezzi Giuseppe Settimo

Capi Sarti da Uomo

Signori Giacomo Colombo — Gioncada Antonio

Capi Sarti da Donna

Signori Foresti Giuseppe — Valsecchi Gaetano

Parrucchiere

Signor Bassano Graziadei

Capi Illuminatori

Signori Briani Domenico — Paleari Gaetano

# AVVERTIMENTO

*Enrico VIII, re d' Inghilterra, preso d' amore per Anna Bolena, ripudiò Caterina d' Aragona, sua prima moglie, e quella sposò; ma bentosto di lei disgustato, e invaghito di Giovanna Seymour, cercò ragioni di sciogliere il secondo suo nodo. Anna fu accusata di aver tradita la fede conjugale, e complici suoi furono dichiarati il Conte di Rochefort, suo fratello, Smeton, musico di corte, ed altri Gentiluomini del Re. Il solo Smeton confessossi colpevole; e su questa confessione Anna fu condannata al supplizio con tutti gli accusati. È incerto ancora s' ella fosse rea. L' animo dissimulatore e crudele di Enrico VIII fa piuttosto credere ch' ella era innocente. L' autore del Melodramma si è appigliato a cotesta credenza, come più acconcia ad un lavoro da rappresentarsi in Teatro: per questo riflesso gli sia perdonato se in alcuna parte si discostò dall' Istoria.*

*Qual siasi l' orditura dell' azione ei non dice: sarà essa facilmente rilevata dal Lettore.*

Felice Romani

# PERSONAGGI

ENRICO VIII, Re d' Inghilterra,
Signor GALLI FILIPPO.

ANNA BOLENA, sua moglie,
Signora PASTA GIUDITTA
Prima Cantatrice di Camera di S. M. I. R. A., ec.

GIOVANNA SEYMOUR, damigella di Anna,
Signora ELISA ORLANDI.

LORD ROCHEFORT, fratello di Anna,
Signor BIONDI LORENZO.

LORD RICARDO PERCY,
Signor RUBINI GIO. BATISTA
Cantante di Camera di S. M. I. R. A.

SMETON, paggio e musico della Regina,
Signora LAROCHE ENRICHETTA.

SIR HERVEY, Uffiziale del Re,
Signor CRIPPA ANTONIO.

CORI e COMPARSE

Cortigiani – Uffiziali – Lordi.
Cacciatori – Soldati.

L' azione è in Inghilterra:
il primo Atto a Windsor, il secondo a Londra.
L' epoca è del 1536

---

MUSICA DEL SIG. MAESTRO GAETANO DONIZZETTI

---

Le scene sono nuove, d' invenzione e d' esecuzione
del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Sala nel Castello di Windsor negli appartamenti della Regina.

( il luogo è illuminato )

Vanno e vengono da ogni parte numerose persone: chi passeggiando discorre: chi si trattiene sedendo, ec., ec..

*Coro di Cavalieri*

(sempre sotto voce)

1. Nè venne il Re?
2. Silenzio.
Ancor non venne?
1. Ed ella?
2. Ne geme in cor, ma simula.
1. Tramonta omai sua stella.

*Tutti* D' Enrico il cor volubile
Arde d' un altro amor.

1. Tutto lo dice.
2. Il torbido
Aspetto del Sovrano . . .
1. Il parlar tronco . . .
2. Il subito
Irne da lei lontano . . .

*Tutti* Un acquetarsi insolito
Del suo geloso umor.

*

*Insieme* Oh! come ratto il folgore
Sul capo suo discese!
Come giustizia vendica
L' espulsa Aragonese!
Fors' è serbata, ahi misera!
Ad onta e duol maggior.

## SCENA II

GIOVANNA SEYMOUR, e detti.

*Gio.* Ella di me, sollecita
Più dell' usato, ha chiesto.
Ella ... perchè ?... qual palpito!
Qual dubbio in me si è desto!
Innanzi alla mia vittima
Perde ogni ardire il cor.
Sorda al rimorso rendimi,
O in me ti estingui, amor.

## SCENA III

ANNA comparisce dal fondo seguitata dalle sue Dame, da Paggi, e da Scudieri. Tutti le dan luogo, e rispettosamente le fanno corona. SMETON è nel corteggio. Silenzio.

*Anna* Sì taciturna e mesta
Mai non vidi assemblea... Tu stessa un tempo
Lieta cotanto, richiamar non sai (a Seymour)
Sul tuo labbro un sorriso!
*Gio.* E chi potria
Seren mostrarsi quando afflitta ei vede
La sua Regina?
*Anna* Afflitta, è ver, son io...
Nè so perchè... Smania inquieta, ignota,
A me la pace da più giorni invola.

*Sme.* ( Misera ! )
*Gio.* ( Io tremo ad ogni sua parola. )
*Anna* Smeton dov' è ?
*Sme.* Regina !
*Anna* A me t' appressa. Non vuoi tu per poco
De' tuoi concenti rallegrar mia Corte,
Finchè sia giunto il Re ?
*Gio.* ( Mio cor, respira. )
*Anna* Loco, o Ledi, prendete.
*Sme.* (Oh amor, m' inspira.)

( Siedono tutte. I Cortigiani son collocati qua e là a varj gruppi. Un' arpa è recata a Smeton. Egli preludia un momento, indi canta la seguente Romanza)

I

Deh ! non voler costringere
A finta gioja il viso :
Bella è la tua mestizia
Siccome il tuo sorriso.
Cinta di nubi ancora
Bella è così l'Aurora,
La Luna malinconica
Bella è nel suo pallor. (Anna diviene più pensosa. Smeton prosegue con voce più animata ec. )

II

Chi pensierosa e tacita
Starti così ti mira,
Ti crede ingenua Vergine
Che il primo amor sospira :
Ed obblïato il serto
Ond' è il tuo crin coperto,
Teco sospira, e sembragli
Esser quel primo amor.

*Anna* (sorge commossa) Cessa... deh ! cessa...
*Sme.* Regina !.. oh ciel !..
*Coro* ( Ella è turbata, oppressa. )

*Anna* ( Come, innocente giovane,
Come m' hai scosso il core!
Son calde ancor le ceneri
Del mio primiero amore!
Ah! non avessi il petto
Aperto ad altro affetto
Io non sarei sì misera,
Nel vano mio splendor. )
Ma poche omai rimangono (agli astanti)
Ore di notte, io credo.
*Gio.* L' alba è vicina a sorgere . . .
*Anna* Signori, io vi congedo.
È vana speme attendere,
Che omai più giunga il Re.
Andiam, Seymour. (si appoggia a lei)
*Gio.* Che v' agita?
*Anna* Legger potessi in me!
Non v' ha sguardo a cui sia dato
Penetrar nel mesto core:
Mi condanna il crudo fato
Non intesa a sospirar.
Ah! se mai di regio soglio
Ti seduce lo splendore,
Ti rammentà il mio cordoglio,
Non lasciarti lusingar.
*Gio.* ( Alzar gli occhi in lei non oso,
Non ardisco favellar. )
*Coro* ( Qualche istante di riposo
Possa il sonno a lei recar. )

(Anna parte accompagnata da Seymour e dalle ancelle. L' adunanza si scioglie a poco a poco. La Scena si sgombra, e non rimane dei lumi che una gran lampada, la quale rischiara la Sala )

## SCENA IV

Giovanna ritorna dagli appartamenti della Regina. Essa è agitata.

*Gio.* Oh! qual parlar fu il suo!
Come il cor mi colpì! - Tradita forse,
Scoperta io mi sarei? Sul mio sembiante
Avrià letto il misfatto? - Ah no; mi strinse
Teneramente al petto;
Riposa ignara che il serpente ha stretto.
Potessi almen ritrarre
Da questo abisso il piede; e far che il tempo
Corso non fosse. - Ahi! la mia sorte è fissa,
Fissa nel Cielo come il dì supremo.
(è battuto ad una porta segreta)
Ecco, ecco il Re!... (va ad aprire)

## SCENA V

Enrico, e detta.

*Enr.* Tremate voi?...
*Gio.* Sì, tremo.
*Enr.* Che fa colei?
*Gio.* Riposa.
*Enr.* Non io.
*Gio.* Riposo io forse? - Ultimo sia
Questo colloquio nostro... ultimo, o Sire;
Ve ne scongiuro...
*Enr.* E tal sarà. Vederci
Alla faccia del Sole omai dobbiamo:
La terra e il Cielo han da saper ch'io v'amo.
*Gio.* Giammai, giammai... Sotterra
Vorrei celar la mia vergogna.

*Enr.* È gloria
L' amor d' Enrico . . . Ed era tal per Anna
Agli occhi pur dell' Inghilterra intera.
*Gio.* Dopo l' Imene ei l' era . . .
Dopo l' Imene solo.
*Enr.* E in questa guisa
M' ama Seymour ?
*Gio.* E il Re così pur m' ama ?
*Enr.* Ingrata, e che bramate ?
*Gio.* Amore, e fama.
*Enr.* Fama ! Sì: l' avrete, e tale
Che nel mondo egual non fia :
Tutta in voi la luce mia,
Solo in voi si spanderà.
Non avrà Seymour rivale,
Come il Sol rival non ha.
*Gio.* La mia fama è a' piè dell' ara :
Onta altrove è a me serbata :
E quell' ara è a me vietata,
Lo sa il Cielo, il Re lo sa.
Ah ! s' è ver che al Re son cara,
L' onor mio pur caro avrà.
*Enr.* Sì . . . v' intendo. ( risentito )
*Gio.* Oh Cielo ! e tanto
È in voi sdegno ?
*Enr.* È sdegno e duolo.
*Gio.* Sire ! . . .
*Enr.* Amate il Re soltanto.
*Gio.* Io ! . . .
*Enr.* Vi preme il trono solo.

*a 2*

*Enr.* Anna pure amor m' offrìa,
Vagheggiando il soglio inglese . . .
Ella pure il serto ambìa
Dell' altera Aragonese . . .
L' ebbe alfin, ma l' ebbe appena,
Che sul crin le vacillò.
Per suo danno, per sua pena,
D' altra donna il cor tentò.

*Giò.* Ah! non io, non io v' offrìa
Questo cor a torto offeso . . .
Il mio Re me lo rapìa;
Dal mio Re mi venga reso.
Più infelice di Bolena,
Più da piangere sarò.
Di un ripudio avrò la pena,
Nè un marito offeso avrò.

(Giovanna s' allontana piangendo)

*Enr.* Tu mi lasci?
*Gio.* Il deggio.
*Enr.* Arresta.
*Gio.* Io nol posso.
*Enr.* Arresta: il voglio.
Già l' altar per te si appresta:
Avrai sposo e scettro e soglio.
*Gio.* Cielo! . . . ed Anna?
*Enr.* Io l' odio . . .
*Gio.* Ah! Sire...
*Enr.* Giunto è il giorno di punire.
*Gio.* Ah! qual colpa?
*Enr.* La più nera.
Diemmi un cor che suo non era . . .
M' ingannò pria d' esser moglie;
Moglie ancora m' ingannò.

*Gio.* E i suoi nodi?
*Enr.* Il Re li scioglie.
*Gio.* Con qual mezzo?
*Enr.* Io sol lo so.

*a* 2

*Gio.* Ah! qual sia cercar non oso...
Nol consente il core oppresso...
Ma sperar mi sia concesso
Che non fia di crudeltà.
Non mi costi un regio sposo
Più rimorsi, per pietà!
*Enr.* Rassicura il cor dubbioso,
Nel tuo Re la mente acqueta...
Ch' ei ti vegga omai più lieta
Dell' amor che sua ti fa.
La tua pace, il tuo riposo
Pieno io voglio, e tal sarà. (Enrico parte dalla porta segreta: Giovanna s' inoltra negli appartamenti)

## SCENA VI

### Parco del Castello di Windsor.

(è giorno)

Percy e Rochefort da varie parti.

*Roch.* Chi veggo?... In Inghilterra (incontrandosi)
Tu, mio Percy? (si abbracciano)
*Per.* Mi vi richiama, amico,
D'Enrico un cenno...E al suo passaggio offrirmi,
Quando alla caccia ei mova, è mio consiglio.
Dopo sì lungo esiglio
Respirar l' aura antica e il ciel natìo,
Ad ogni core è dolce, amaro al mio.

*Roch.* Caro Percy! mutato
Il duol non t' ha così, che a ravvisarti
Pronto io non fossi.

*Per.* Non è duolo il mio
Che in fronte appaja: raunato è tutto
Nel cor profondo. — Io non ardisco, o amico,
Della tua suora avventurar inchiesta...

*Roch.* Ella è Regina... Ogni sua gioja è questa.

*Per.* E il ver parlò la fama?...
Ella è infelice?... Il Re mutato?...

*Roch.* E dura
Ancor contento mai?

*Per.* Ben dici... ei vive
Privo di speme come vive il mio.

*Roch.* Sommesso parla.

*Per.* E che temer degg' io?
Da quel dì che, lei perduta,
Disperato in bando andai,
Da quel dì che il mar passai,
La mia morte cominciò.
Ogni luce a me fu muta,
Dai viventi mi divisi:
Ogni terra ov' io m' assisi
La mia tomba mi sembrò.

*Roch.* E venisti a far peggiore
Il tuo stato a lei vicino?

*Per.* Senza mente, senza core,
Cieco io seguo il mio destino.
Pur talvolta, in duol sì fiero,
Mi sorride nel pensiero
La certezza che fortuna
I miei mali vendicò. (odonsi suoni di caccia)

*Roch.* Già la caccia si raduna...
Taci: alcuno udir ti può.

## SCENA VII

Escono da varie parti drappelli di cacciatori: tutto è movimento in fondo alla Scena: accorrono Paggi, Scudieri, e genti armate di picche, ec., ec..

*Coro* Olà! veloci accorrano
I Paggi, gli Scudieri...
I veltri si dispongano...
S' insellino i destrieri...
Più che giammai sollecito
Esce stamane il Re.

*Per.* Ed Anna anch' ella!..

*Roch.* Acquetati.
Forse con lui non è.

*Per.* Ah! così ne' dì ridenti
Del primier felice amore,
Palpitar sentiva il core
Nel doverla riveder.
Di que' dolci e bei momenti,
Ciel pietoso, un sol mi rendi;
Poi la vita a me riprendi,
Perch' io mora di piacer.

*Coro* Si appressa il Re: schieratevi...
Al Re si renda onor.

## SCENA VIII

Tutti gli astanti si dispongono in due file. Rochefort trae seco in disparte Percy. Entra Enrico, e passa in mezzo alle file. In questo mentre gli si presenta Anna in mezzo alle sue Damigelle. Percy a poco a poco si colloca in modo da esser veduto da Enrico. Hervey, e Guardie.

*Enr.* Desta sì tosto, e tolta
Oggi al riposo?

*Anna* In me potea più forte
Che il desìo del riposo
Quel di vedervi. Omai più dì son corsi
Ch' io non godea del mio Signor l'aspetto.

*Enr.* Molte mi stanno in petto
E gravi cure ... Pur mia mente ognora
A voi fu volta: nè un momento solo
Da voi ritrassi il mio vegliante sguardo. —
Voi qua, Percy!

*Anna* (Ciel! chi vegg' io... Ricardo!)

*Enr.* Appressatevi.

*Per.* (Io tremo.)

*Enr.* Pronto ben foste ...

*Per.* Un solo istante, o Sire,
Che indugiato io mi fossi a far palese
Il grato animo mio, saria sembrato
Errore ad altri, a me sembrò delitto.
La man che me proscritto
Alla Patria ridona e al tetto antico,
Devoto io bacio ...

*Enr.* Non la man d' Enrico.
Dell' innocenza vostra,
Già da gran tempo securtà mi diede
Chi, nudrito con voi, con voi cresciuto,
Conosce della vostra alma il candore.
Anna alfin ...

*Per.* Anna! ...

*Anna* (Non tradirmi, o core!)

*Per.* Voi, Regina! ... E fia pur vero
Che di me pensier vi prese?

*Anna* Innocente ... il Regno intero
Vi credette ... e vi difese ...

*Enr.* E innocente io vi credei,
Perchè tal sembraste a lei ...
Tutto il Regno, a me il credete,
V' era invan mallevador.

*Per.* Ah, Regina! (si prostra a' suoi piedi e le bacia
*Anna* Oh Dio! Sorgete. la mano)
*Roch.* (Ei si perde!)
*Enr.* Hervey. (con la massima indif-
*Her.* Signor. ferenza)

(Percy si appressa a Rochefort. Enrico si trattiene dal lato opposto con Hervey. Anna è nel mezzo, sforzandosi di celare il suo turbamento)

*Tutti*

*Anna* (Io sentii sulla mia mano
La sua lagrima corrente . . .
Della fiamma più cocente
Si diffonde sul mio cor.)
*Per.* (Ah! pensava a me lontano: (a Rochefort)
Me ramingo non soffrìa:
Ogni affanno il core obblìa:
Io rinasco, io spero ancor.)
*Roch.* (Ah! che fai! ti frena, insano: (a Percy)
Ogni sguardo è in te rivolto:
Hai palese, hai scritto in volto
Lo scompiglio del tuo cor.)
*Enr.* (A te spetta il far che vano (ad Hervey)
Non rïesca il grande intento:
D' ogni passo, d' ogni accento
Sii costante esplorator.)
*Her.* (Non indarno il mio Sovrano (ad Enrico)
In me fida il suo disegno:
Io sarò, mia fè ne impegno,
De' suoi cenni esecutor.)
*Coro* (Che mai fia? sì mite e umano
Oggi il Re, sì lieto in viso?
Mentitore è il suo sorriso,
È foriero del furor.)
*Enr.* Or che reso ai patrii lidi, (a Percy colla
E assoluto appien voi siete, massima bontà)
In mia Corte, fra i più fidi,
Spero ben che rimarrete.

*Per.* Mesto, o Sire, per natura,
Destinato a vita oscura...
Mal saprei...

*Enr.* (interrompendolo) No, no, lo bramo.
Rochefort, lo affido à te.
Per la caccia omai partiamo...
Anna, addio. (con disinvoltura)

*Anna* (s' inchina) (Son fuor di me.)

(I corni danno il segnale della caccia. Tutti si movono, e si formano in varie schiere)

*Tutti*

Questo dì per noi/voi spuntato
Con sì lieti e fausti auspìci,
Dai successi più felici
Coronato splenderà.

*Per. e Anna* (Ah! per me non sia turbato
Quando in ciel tramonterà.

*Enr.* (Altra preda amico fato
Ne' miei lacci guiderà.

(Anna parte colle Damigelle. Enrico con tutto il seguito dei Cacciatori. Rochefort trae seco Percy da un' altra parte)

## SCENA IX.

Gabinetto nel Castello che mette all' interno delle stanze di Anna.

Smeton solo.

È sgombro il loco... Ai loro ufficj intente
Stansi altrove le ancelle... e dove alcuna
Me qui vedesse, ella pur sa che in quelle
Più recondite stanze, anco talvolta
Ai privati concenti Anna m' invita.

Questa da me rapita (si cava dal seno un ritratto)
Cara immagine sua, ripor degg' io
Pria che si scopra l' ardimento mio.
Un bacio ancora, un bacio,
Adorate sembianze... Addio, beltade
Che sul mio cor posavi,
E col mio core palpitar sembravi.
Ah! parea che per incanto
Rispondessi al mio soffrir;
Che ogni stilla del mio pianto
Risvegliasse un tuo sospir.
A tal vista il core audace,
Pien di speme e di desir,
Ti scoprìa l' ardor vorace
Che non oso a lei scoprir.
(va per entrare nell' appartamento)
Odo romor... Si appressa
A queste stanze alcun... troppo indugiai...
(si cela dietro una cortina)

## SCENA X

ANNA e ROCHEFORT

*Anna* Cessa... tropp' oltre vai...
Troppo insisti, o fratello...
*Roch.* Un sol momento
Ti piaccia udirlo: alcun periglio, il credi,
Correr non puoi... bensì lo corri, e grave,
Se fai col tuo rigore
Che il duol soverchi ogni ragione in lui.
*Anna* Lassa! e cagion del suo ritorno io fui!
Ebben... mel guida, e veglia
Attento sì che a noi non giunga alcuno
Che a me fedel non sia.
*Roch.* Riposa in me. (parte)

## SCENA XI

Anna, e Smeton nascosto.

*Sme.* (affacciandosi guardingo) (Nè uscir poss'io?... Che fia?)
*Anna* Debole io fui . . . dovea
Ferma negar... non mai vederlo ... Ahi! vano
Di mia ragion consiglio;
Non ne ascolta la voce il cor codardo.

## SCENA XII

Percy ed Anna.

*Anna* Eccolo!... io tremo!... io gelo!...
*Per.* Anna!...
*Anna* Ricardo!
Sien brevi i detti nostri,
Cauti, sommessi - A rinfacciarmi forse
Vieni la fè tradita? Ammenda, il vedi,
Ampia ammenda ne feci: ambizïosa,
Un serto io volli, e un serto ebb'io di spine.
*Per.* Io ti veggo infelice, e l'ira ha fine.
La fronte mia solcata
Vedi dal duolo: io tel perdono; io sento
Che, a te vicino, de' passati affanni
Potrei scordarmi, come, giunto a riva;
Il naufrago nocchiero i flutti obblìa.
Ogni tempesta mia
In te s'acqueta, vien da te mia luce . . .
*Anna* Misero! e quale speme or ti seduce?
Non sai che moglie io sono?...
Che son Regina? . . .
*Per.* Oh! non lo dir. Nol debbo,
Nol so saper. Anna per me tu sei,

Anna soltanto. Ed io non son l' istesso
Ricardo tuo ? . . . quel che t' amò colanto . . .
Quel che ad amare t' insegnò primiero ? . . .
E non t' abborre il Re . . .

*Anna* Mi abborre, è vero.

*Per.* S' ei t'abborre, io t' amo ancora,
Qual t' amava in basso stato:
Meco obblia di sposo ingrato
Il disprezzo ed il rigor.
Un amante che t' adora
Non posporre a rio Signor.

*Anna* Ah! non sai che i miei legami,
Come sacri, orrendi sono . . .
Che con me s' asside in trono
Il sospetto ed il terror! . . .
Ah! mai più, se è ver che m' ami,
Non parlar con me d' amor.

*Per.* Ahi! crudele!

*Anna* Forsennato!
Fuggi, va . . . ten fo preghiera.

*Per.* No, giammai.

*Anna* Ne oppone il fato
Invincibile barriera.

*Per.* Io la sprezzo.

*Anna* In Inghilterra
Non ti trovi il nuovo albôr.

*Per.* Ah! cadavere sotterra
Ei mi trovi . . . o teco ancor.

*a 2*

*Anna* Per pietà del mio spavento,
Dell' orrore in cui mi vedi,
Cedi ai preghi, al pianto cedi,
Ci divida e terra e mar.
Cerca altrove un cor contento,
Cui non sia delitto amar.

*Per.* Al tuo piè trafitto e spento
Io cadrò, se tu lo chiedi;
Ma ch' io resti mi concedi
Solamente a sospirar.
Presso a te mi fia contento
Il soffrire ed il penar.

*Anna* Parti, il voglio. Alcun potria (risoluta)
Ascoltarti in queste mura.

*Per.* Partirò ... ma dimmi pria,
Ti vedrò?... prometti... giura.

*Anna* No. Mai più.

*Per.* Mai più! Sia questa
Mia risposta al tuo giurar.
(snuda la spada per trafiggersi)

*Anna* Ah! che fai! spietato! (gettando un grido)

## SCENA XIII

Smeton e detti.

*Sme.* Arresta!

*Anna* Giusto ciel!

*Per.* Non ti appressar.
(vogliono scagliarsi uno contro l' altro)

*Anna* Deh! fermate... io son perduta:
Giunge alcuno... io più non reggo.
(si abbandona sovra una sedia)

## SCENA XIV

Rochefort, accorrendo spaventato, e detti.

*Roch.* Ah! sorella...

*Sme.* Ella è svenuta.

*Roch.* Giunge il Re.

*Sme.*
*Per.* } Il Re!!

## SCENA XV

Enrico, Hervey e detti.

*Enr.* Che veggo?
Destre armate in queste porte!
In mia reggia nudi acciar!
Olà, guardie.

## SCENA XVI

Alla voce del Re accorrono i Cortigiani, le Dame, i Paggi e i Soldati. Indi Giovanna Seymour.

*Per.* Avversa sorte!
*Coro* Che mai fu?
*Sme.* { *Roch.* { Che dir? che far?

(un momento di silenzio)

*Enr.* Tace ognuno, è ognun tremante!
Qual misfatto or qui s' ordìa?
Io vi leggo nel sembiante
Che compiuta è l'onta mia:
Testimonio è il regno intero
Che costei tradiva il Re.
*Sme.* Sire... ah! Sire... non è vero.
Io lo giuro al vostro piè.
*Enr.* Tanto ardisci! - Al tradimento
Già sì esperto, o giovinetto?
*Sme.* Uccidetemi s' io mento:
Nudo, inerme io v' offro il petto. (gli
*Enr.* Qual monile? cade il ritratto di Anna)
*Sme.* Oh Ciel!
*Enr.* Che vedo!
Al mio sguardo appena il credo!
Del suo nero tradimento
Ecco il vero accusator.

*Percy e Anna*

Oh! angoscia!

*Sme.* }
*Roch.* } Oh! mio spavento!

*Anna* Ove sono?... Oh mio Signor! (rinviene)

(Si avvicina ad Enrico: egli è fremente. Tacciono tutti, e abbassano gli occhi)

*Tutti*

*Anna* In quegli sguardi impresso
Il tuo sospetto io vedo;
Ma, per pietà lo chiedo,
Non condannarmi, o Re.
Lascia che il core oppresso
Torni per poco in sè.

*Enr.* Del tuo nefando eccesso
Vedi in mia man la prova.
Il lagrimar non giova;
Fuggi lontan da me.
Poter morire adesso
Meglio sarà per te.

*Per.* (Cielo! un rivale in esso,
Un mio rival felice!
E me l' ingannatrice
Volea bandir da sè?
Tutta ti sfoga adesso,
Ira del fato, in me.)

*Gio.* (All' infelice appresso
Poss' io trovarmi, o cielo!
Preso d' orror, di gelo,
Come il mio cor non è?
Spense il mio nero eccesso
Ogni virtute in me.)

*Smeton e Rochefort*

(Ah! l'ho perduta io stesso,
Colma ho la sua sventura!
Il giorno a me si oscura,
Non mi sostiene il piè.
Poter morire adesso
Meglio saria per me.)

*Enr.* In separato carcere
Tutti costor sian tratti.

*Anna* Tutti?... deh! Sire...

*Enr.* Scostati!

*Anna* Un detto sol...

*Enr.* Ritratti!
Non io, sol denno i giudici
La tua discolpa udir.

*Anna* Giudici! - ad Anna!!

*Percy, Smeton e Rochefort* Ahi! misera.

*Gio. e Coro* (È scritto il suo morir!)

*Tutti*

*Anna* (Ah! segnata è la mia sorte,
Se mi accusa chi condanna.
Ah! di legge sì tiranna
Al poter succumberò.
Ma scolpata dopo morte,
E assoluta un dì sarò.)

*Enr.* (Sì, segnata è la tua sorte,
Se un sospetto aver poss' io.
Chi divide il soglio mio
Macchia in terra aver non può.
Mi fia pena la tua morte,
Ma la morte a te darò.)

*Percy , Giovanna , Smeton e Rochefort*

(Ah ! segnata è la mia sorte ;
A sfuggirla ogni opra è vana :
Arte in terra , o forza umana ,
Mitigarla omai non può.
Nel mio core è già la morte,
E la morte ancor non ho.)

*Coro*

( Ah ! di quanti avversa sorte
Mali afflisse il soglio inglese ,
Un funesto in lui non scese
Pari a quello che scoppiò.
Innocenza ha qui la morte
Che il delitto macchinò.)

**FINE DELL' ATTO PRIMO**

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Gabinetto che mette alle stanze
ov' è custodita Anna.

Guardie alle porte.

*Coro di Damigelle*

Oh! dove mai ne andarono
Le turbe adulatrici,
Che intorno a lei venivano
Ne' giorni suoi felici!
Seymour, Seymour medesima,
Da lei si allontanò.
Ma noi per sempre, o misera,
Sempre con te saremo,
O il tuo trionfo apprestisi,
O il tuo disastro estremo.
Pochi il destin, ma teneri
Cori per te lasciò.
Eccola . . . afflitta e pallida,
Move a fatica il piede. (esce Anna: tutte le vanno intorno. Ella siede ec.)

## SCENA II

ANNA e delte, indi HERVEY con soldati.

*Coro di Damigelle*

Regina !... rincoratevi:
Nel ciel ponete fede.
Hanno confin le lagrime,
Perir virtù non può.

*Anna* O mie fedeli, o sole
A me rimaste nella mia sventura
Consolatrici, ogni speranza, è vero,
Posta è nel cielo, in lui soltanto... In terra
Non v' ha riparo per la mia ruina. (esce Hervey)
Che rechi, Hervey?

*Her.* Regina !!...
Duolmi l' amaro incarco a cui m' elegge
Il Consiglio de' Pari.

*Anna* Ebben? favella.

*Her.* Ei queste ancelle appella
Al suo cospetto.

*Coro* Noi !!

*Anna* Nel suo proposto
È dunque fermo il Re! Tanta al cor mio
Ferita ei recherà ?...

*Her.* Che dir poss' io?

*Anna* Piegar la fronte è forza
Al regale voler, qualunque ei sia.
Dell' innocenza mia
Voi testimoni siate...
Tenere amiche...

*Coro* Oh! dì funesto!

*Anna* (abbracciandole) Andate. (le ancelle partono con Hervey)

## SCENA III

ANNA, indi GIOVANNA SEYMOUR.

*Anna* (partite le ancelle, alza le mani al cielo, si prostra, e dice)
Dio, che mi vedi in core,
Mi volgo a te... Se meritai quest' onta
Giudica tu. (siede e piange)
*Gio.* Piange l' afflitta... ahi! come
Ne sosterrò lo sguardo?
*Anna* Ah! sì: gli affanni
Dell' infelice Aragonese inulti
Esser non denno, e a me terribil pena
Il tuo rigor destina...
Ma terribile è troppo...
*Gio.* (si appressa piangendo: si prostra a' suoi piedi, e le bacia la mano)
O mia Regina!
*Anna* Seymour!... a me ritorni!...
Non mi obliasti tu?... Sorgi... Che veggo?
Impallidisci!... tremi?... A me tu rechi
Nuova sventura forse?
*Gio.* Orrenda... estrema!...
Gioja poss' io recarvi? Ah!... no... m' udite.
Tali son trame ordite,
Che perduta voi siete. Ad ogni costo
Vuol franti il Re gli sciagurati nodi
Che vi stringono a lui... La vita almeno...
Se non il regio nome...
La vita almen, deh! voi salvate!
*Anna* E come?
Spiegati.
*Gio.* In dirlo io tremo...
Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea,
Dal Re vi scioglie e vi sottragge a morte.

*Anna* Chè dici tu?
*Gio.* La sorte
Che vi persegue, altro non lascia a voi
Mezzo di scampo.
*Anna* E consigliar mel puoi!!...
Tu, mia Seymour!!...
*Gio.* Deh! per pietà...
*Anna* Ch' io compri
Coll' infamia la vita?
*Gio.* E infamia e morte
Volete voi?... Regina!... oh ciel! cedete....
Ve ne consiglia il Re... ve ne scongiura
La sciagurata che l' amor d' Enrico
Ha destinata al trono.
*Anna* Oh! chi è costei?
La conosci? favella. - Ardire ell' ebbe
Di consigliarmi una viltà?... Viltade
Alla Regina sua!!.. parla: chi è dessa?
*Gio.* Un' infelice... (singhiozzando)
*Anna* E tal facea me stessa.
Sul suo capo aggravi un Dio
Il suo braccio punitore.
*Gio.* Deh! mi ascolta.
*Anna* Al par del mio
Sia straziato il vil suo cuore.
*Gio.* Ah! perdono!
*Anna* Sia di spine
La corona ambita al crine; (crescendo con furore; Giovanna a poco a poco si smarrisce ec.)
Sul guancial del regio letto
Sia la veglia ed il sospetto...
Fra lei sorga e il reo suo sposo
Il mio spettro minaccioso...
E la scure a me concessa,
Più crudel, le neghi il Re.

*Gio.* Ria sentenza!... io moro... ah! cessa!
Deh! pietà, pietà..: di me! (prostrandosi, e abbracciando le ginocchia d'Anna)

*Anna* Tu!!... Che ascolto?

*Gio.* Ah! sì, prostrata
È al tuo piè la traditrice.

*Anna* Mia rivale!!

*Gio.* Ma straziata
Dai rimorsi... ed infelice.

*Anna* Fuggi... fuggi...

*Gio.* Ah! no: perdono:
Dal mio cor punita io sono... (crescendo con passione. Anna a poco a poco s' intenerisce)
Inesperta... lusingata...
Fui sedotta ed abbagliata...
Amo Enrico, e ne ho rossore...
Mio supplizio è questo amore...
Gemo e piango, e dal mio pianto
Soffocato amor non è.

*Anna* Sorgi... ah! sorgi... È reo soltanto
Chi tal fiamma accese in te. (l'alza, e l' abbraccia)

*a 2* Va, infelice, e teco reca
Il perdono di Bolena:
Nel mio duol furente e cieca
T' imprecai terribil pena...
La tua grazia or chiedo a Dio,
E concessa a te sarà.
Ti rimanga in questo addio
L' amor mio -, la mia pietà.

*Gio.* Ah! peggiore è il tuo perdono
Dello sdegno ch' io temea.
Punitor mi lasci un trono
Del delitto ond' io son rea.
Là mi attende un giusto Iddio
Che per me perdon non ha.
Ah! primiero è questo addio
Dei tormenti che mi dà. (Anna rientra nelle sue stanze. Giovanna parte afflittissima)

## SCENA IV

Vestibolo che mette alla sala ov' è adunato il Consiglio.

(le porte sono chiuse, e tutti gl' ingressi son custoditi dalle guardie)

Coro di Cortigiani, indi HERVEY.

*Coro* 1 Ebben? dinanzi ai giudici
Quale dei rei fu tratto?
2 Smeton.
1 Ha forse il giovane
Svelato alcun misfatto?...
2 Ancor l' esame ignorasi:
Chiuso tutt' ora egli è.
*Tutti* Ah! tolga il Ciel che il debole
Ed inesperto core
Sedur si lasci o vincere
Da speme o da timore;
Tolga ch' ei mai dimentichi
Che accusatore è il Re. (si apron le porte:
*Coro* Ecco, ecco Hervey. esce Hervey)
*Her.* Si guidino (ai soldati che
Anna e Percy. partono)
*Coro* (circondandolo) Che fia?
*Her.* Smeton parlò.
*Coro* L' improvido
Anna accusata avria?
*Her.* Colpa ei svelò che fremere,
Ed arrossir ne fe'.
Ella è perduta.
*Coro* Ahi! misera!
(Accusatore è il Re.)

## SCENA V

ENRICO, HERVEY, e Coro.

*Her.* Scostatevi . . . il Re giunge . . . (il coro si ritira)
E dal Consesso
Chi vi allontana?
*Enr.* Inopportuna or fôra
La mia presenza. Il primo colpo è sceso;
Chi lo scagliò si asconda.
*Her.* Oh! come al laccio
Smeton cadea!
*Enr.* Nel carcer suo ritorni
Il giovin cieco, e a creder segua ancora,
Finchè sospesa è l' ora
Della vendetta mia, d' aver salvata
D' Anna la vita. - Ella si appressa . . .
*Her.* E quinci
Vien condotto Percy fra' suoi custodi.
*Enr.* Si eviti. (per uscire)

## SCENA VI

ANNA e PERCY da parte opposta in mezzo alle guardie.
ENRICO ed HERVEY.

*Anna* (da lontano) Arresta, Enrico; (Enrico vuol partire)
(avvicinandosi con dignità) Arresta . . . e m'odi.
*Enr.* Ti udrà il Consiglio.
*Anna* A' piedi tuoi mi prostro;
Svenami tu, ma non espormi, o Sire,
All' onta d' un giudizio: il regio nome
Fa che in me si rispetti.
*Enr.* Hai rispettato,
Il regio grado tu? Moglie d' Enrico
Ad un Percy scendevi.

*Per.* (che si era fermato in disparte a queste parole si avanza)
E tu di questo
Dispregiato Percy non isdegnasti
Farti rivale . . . e a lui l'amante hai tolta.

*Enr.* Fellone ! e ardisci ? . . .

*Per.* Il ver parlarti : ascolta.
Sarò fra poco innanzi
A tribunal più santo e più tremendo
Che il tuo non sia. Giuro per quello... io giuro,
Ch' ella non ti offendea ... che me scacciava,
Che all' audace mia speme ardea di sdegno...

*Enr.* Dell' amor suo più degno
Un vil paggio rendeva... Egli il confessa . . .
E cento adduce testimonii . . .

*Anna* Cessa. (con forza)
A questa iniqua accusa
Mia dignità riprendo, ed altamente
Di Smeton seduttor te, Sire, io grido.

*Enr.* Audace donna ! ! . . .

*Anna* Io sfido
Tutta la tua potenza. Ella può darmi
Morte, ma non infamia. È mio delitto
L' aver posposto al trono un nobil core
Come il cor di Percy, l' aver creduta
Felicità suprema
L' esser di un Re consorte.

*Per.* Oh ! gioja estrema !
No, così turpe affetto
Tu non nudrivi... io ne son certo; e lieto
Con tal certezza il mio destino attendo . . .
Ma tu vivrai . . . sì, tu vivrai.

*Enr.* Che intendo ?
Ambo morrete, o perfidi;
Chi può sottrarvi a morte ?

*Per.* Giustizia il può . . .

*Anna* Giustizia ! ! . . .
Muta è d' Enrico in Corte.

*Enr.* Ella a tacersi apprese
Quando sul trono inglese
Ceder dovette il loco
Una Regina a te.
Ma parlerà fra poco . . .
*Per.* E tu l' ascolta, o Re.
Se d' un tradito talamo
Déssi vendetta al dritto,
Soltanto il mio si vendichi . . .
Esso nel cielo è scritto.
Sposi noi siam.
*Enr.* Voi sposi ! ! . . .
*Anna* Ah ! che di' tu ?
*Enr.* Tant' osi ?
*Per.* Riprendo i dritti miei :
Ella sia resa a me.
*Enr.* E sposa tua tu sei ! . . .
*Anna* Io . . . (titubante)
*Per.* Puoi negarlo ? . .
*Anna* ( Ahimè !... )

*a* 3

*Per.* Fin dall' età più tenera
Tu fosti mia, lo sai:
Tu mi lasciasti; io, misero,
Anche infedel t' amai.
Quel che mi t' ha rapita
Ti toglie onore e vita . . .
Le braccia io t' apro, io voglio
Renderti vita e onor.
*Anna* Ah ! del tuo cuor magnanimo
Qual prova a me tu dài !
Perisca il dì che, perfida,
Te pel crudel lasciai !
M' ha della fè tradita
Il giusto ciel punita . . .
Io non trovai nel soglio
Altro che affanno e orror.

*Enr.* ( Chiaro è l' inganno inutile;
Chiara là trama assai ...
Ma, Coppia rea, non credere
Ch' io ti smentisca mai ...
Dall' arte tua scaltrita
Tu rimarrai punita ...
Più rio ne avrai cordoglio,
Strazio ne avrai maggior. )
Al Consiglio sien tratti, o custodi.
*Anna* Anco insisti?
*Per.* Il Consiglio ne ascolti.
*Enr.* Va; confessa gli antichi tuoi nodi:
Non temer ch' io li voglia disciolti.
*Anna* Ciel! Ti spiega... furore represso
Più tremendo sul volto ti sta.
*Enr.* Coppia iniqua! l' inganno tuo stesso
Sull' odiato tuo capo cadrà.

*a 3*

Salirà d' Inghilterra sul trono
Altra donna più degna d' affetto:
Abborrito, infamato, rejetto
Il tuo nome, il tuo sangue sarà.

*Anna e Percy*

Quanto, ahi quanto! è funesto il tuo dono
Altra donna giammai non apprenda!
L' Inghilterra mai più non intenda
L' empio strazio che d' Anna si fa! (Anna e Percy partono fra soldati)

## SCENA VII

Enrico, indi Giovanna Seymour.

*Enr.* Sposa a Percy pria che ad Enrico ell' era!
Sposa a Percy!! Non mai: menzogna è questa

Onde sottrarsi alla tremenda legge
Che la condanna mia colpevol moglie. —
E sia pur ver: la coglie
Legge non men tremenda . . . e la sua figlia
Ravvolge anch' essa nella sua ruïna.

*Gio.* Sire . . .

*Enr.* Vieni, Seymour . . . tu sei regina.

*Gio.* Ah! Sire . . . il mio rimorso
Mi guida al vostro piè. (per prostrarsi: Enrico la solleva)

*Enr.* Rimorso! . . .

*Gio.* Amaro,
Estremo, orrendo. - Anna vid' io . . . l' intesi . . .
Il suo pianto ho sul cor. Di lei pietade
E in un di me . . . Del suo morir cagione
Esser non vo', nè posso . . . Ultimo addio
Abbia il mio Re.

*Enr.* Più che il tuo Re son io:
L' amante io son, l' amante
Ch' ebbe i tuoi giuri, e che fra poco all' ara
Altri ne avrà più sacri.

*Gio.* Ah! non gli avessi
Mai proferiti que' funesti giuri
Che mi han perduta! Ad espiarli, o Sire,
Ne andrò in remoto asilo ove non giunga
Vivente sguardo; ove de' miei sospiri
Non oda il suono altri che il Ciel . . .

*Enr.* Deliri?
E donde in te sì strano
Proposto, o donna? E speri tu, partendo,
Anna far salva? Io più l' abborro adesso,
L' abborro or più che sì ti affligge e turba,
Che a spegner giunge il tuo medesmo amore.

*Gio.* Ah! non è spento . . . Ei mi consuma il core!
Per questa fiamma indomita
Alla virtù preposta . . .
Per quegli amari spasimi,
Pel pianto che mi costa . . .

Odi la mia preghiera...
Anna per me non pera...
Innanzi al cielo e agli uomini
Rea non mi far di più.

*Enr.* Stolta! non sai... (si apron le porte delle sale)
Ma, frenati:
Sciolto è il Consiglio.

*Gio.* Ah! m' odi...

*Enr.* Frenati. (severamente: Seymour rimane afflittissima)

## SCENA VIII

Hervey con gli Sceriffi che portano la sentenza del Consiglio: Accorron da tutte le parti i Cortigiani e le Dame, ec.

*Her.* I Pari unanimi
Sciolsero i regi nodi...
Anna, infedel consorte,
È condannata a morte,
E seco ognun che complice
E istigator ne fu.

*Coro* A voi, supremo giudice,
Sommessa è la sentenza.
Unica speme ai miseri
È la real clemenza:
I re pietosi immagine
Sono del ciel quaggiù.

*Enr.* Rifletterò: giustizia
Prima è dei re virtù. (prende la sentenza dalle mani degli Sceriffi. Giovanna si avvicina ad Enrico con dignità. Il Coro si arresta in lontananza)

*Gio.* Ah! pensate che rivolti
Terra e Cielo han gli occhi in voi;
Che ogni core ha i falli suoi
Per dovere altrui mercè.
La pietade Enrico ascolti,
Se al rigore è spinto il Re.

*Enr.* Basta: uscite, e ancor raccolti
Siano i Pari innanzi a me.
*Coro* La pietade Enrico ascolti,
Se al rigore è spinto il Re.
(partono. Enrico entra nella sala del Consiglio)

## SCENA IX

Atrio nelle prigioni della Torre di Londra.

(il fondo e le porte sono occupate da soldati)

Percy scortato dalle guardie, indi Rochefort.

*Per.* Tu pur dannato a morte,
Tu di niun fallo reo?
*Roch.* Fallo mi è grave
L' esser d' Anna fratello.
*Per.* Oh! in qual ti trassi
Tremendo abisso!
*Roch.* Io meritai cadervi,
Io che da cieca ambizïon sospinto,
Anna sedussi ad aspirare al soglio.
*Per.* Oh! amico... al mio cordoglio
Il tuo s' aggiunge. Ah! se sperarti salvo
Potessi ancor, men dolorosa e amara
La morte mi faria questa speranza.
*Roch.* Dividiamci da forti... alcun s' avanza.

## SCENA X

Hervey, e detti.

*Her.* A voi di lieto evento
Nunzio son io. Vita concede ad ambi
Clemente il Re.

*Per.* Vita a noi soli! ed Anna?...
*Her.* La giusta sua condanna
Subir dev' ella.
*Per.* E me sì vile ei tiene
Che viver voglia, io reo, quando ella more,
Ella innocente! A lui ritorna, e digli
Ch' io ricusai l' obbrobrïoso dono.
*Her.* Che ascolto? Voi? (a Rochefort)
*Roch.* Pronto al supplizio io sono.
(si getta nelle braccia di Percy)
*Per.* Vivi tu, te ne scongiuro,
Tu men tristo, e men dolente;
Cerca un suolo in cui securo
Abbia asilo un innocente:
Cerca un lido in cui vietato
Non ti sia per noi pregar.
Ah! qualcuno il nostro fato
Resti in terra a lagrimar.
*Roch.* Oh! Percy! di te men forte,
Men costante non son io.
*Her.* Risolvete.
*Roch.* Udisti...
*a 2* Morte.
*Her.* Sian divisi.
*a 2* Amico!... addio.
*Per.* Nel veder la tua costanza
Il mio cor si rasserena:
Non temea che la tua pena,
Non soffria che il tuo soffrir.
L' ultim' ora che s' avanza
Ambidue sfidar possiamo,
Che nessun quaggiù lasciamo
Nè timore, nè desir. (si danno un addio e partono fra soldati)

## SCENA XI

Escono le Damigelle di Anna dalla prigione ov' essa è rinchiusa.

*Coro*

*Tutti* Chi può vederla a ciglio asciutto,
In tanto affanno, in tanto lutto,
E non sentirsi spezzare il cor?
*A parti* Or muta e immobile qual freddo sasso;
Or lungo e rapido studiando il passo;
Or trista e pallida com' ombra in viso;
Or componendosi ad un sorriso:
In tanti mutasi diversi aspetti,
Quanti in lei sorgono pensieri e affetti
Nel suo delirio, nel suo dolor.
*Tutti* Chi può vederla a ciglio asciutto,
In tanto affanno, in tanto lutto,
E non sentirsi spezzare il cor?

## SCENA XII

Anna dalla sua prigione.

Si presenta in abito negletto, e col capo scoperto: si avanza lentamente, assorta in profondi pensieri. Silenzio universale. Le Damigelle la circondano vivamente commosse. Ella le osserva attentamente; sembra rasserenarsi.

*Anna* Piangete voi? donde tal pianto?.. È questo
Giorno di nozze. Il Re mi aspetta... è acceso,
Infiorato l' altar. - Datemi tosto
Il mio candido ammanto; il crin m' ornate
Del mio serto di rose...
Che Percy non lo sappia - il Re l' impose.

*Coro* Oh ! memoria funesta !
*Anna* Oh ! chi si duole ?
Chi parlò di Percy ?... Ch' io non lo vegga ;
Ch'io m'asconda a'suoi sguardi - È vano - Ei viene..
Ei mi accusa ... ei mi sgrida. Oh ! mi perdona...
Infelice son io. Toglimi a questa
Miseria estrema... Tu sorridi ?... oh gioja !...
Non fia , non fia che qui deserta io moja !
Al dolce guidami
Castel natìo ,
Ai verdi platani ,
Al queto rio
Che i nostri mormora
Sospiri ancor.
Colà , dimentico
De' corsi affanni ,
Un giorno rendimi
De' miei prim' anni ,
Un giorno solo
Del nostro amor.
*Coro* Chi può vederla ec..

## SCENA XIII

Odesi suon di tamburi. Si presentano le guardie, Hervey e Cortigiani. Anna si scuote.

*Anna* Qual mesto suon ? . . . che vedo ? , . .
Hervey ! le guardie ? . . .
(le osserva attentamente; rinviene dal suo delirio)
*Her.* (alle guardie) Ite , e dal carcer loro
Sian tratti i prigionieri.
*Anna* (atterrita) Oh ! in quale istante
Del mio delirio mi riscuoti, o cielo !
A che mai mi riscuoti ?...

## SCENA ULTIMA

Escono da varie prigioni, ROCHEFORT, PERCY, e poi ultimo SMETON.

*Roch.* }
*Per.* } Anna!
*Anna* Fratello!...
E tu, Percy!... per me, per me morite!
*Sme.* Io solo, io vi perdei... me maledite... (avanzandosi, si prostra a' piedi d' Anna)
*Anna* Smeton!... (si ritira come sbigottita: e si copre il volto col manto)
*Per.* Iniquo!
*Sme.* Ah! sì... lo son... ch' io scenda
Con tal nome fra l' ombre. Io mi lasciai
Dal Re sedurre - Io v' accusai credendo
Serbarvi in vita; ed a mentir mi spinse
Un insano desire, una speranza
Ch' io tenni in core un anno intier repressa.
Maleditemi voi...
*Anna* Smeton!... Ti appressa.
Sorgi - che fai? Chè l' arpa tua non tempri?
Chi ne spezzò le corde?
(Smeton è sempre in ginocchio: ella lo alza)
*Roch.* Anna!
*Per.* Che dici?
*Donz.* Ritorna a vaneggiar.
*Anna* Un suon sommesso
Tramandan esse come il gemer tronco
Di un cor che more... egli è il mio cor ferito
Che l' ultima preghiera al Ciel sospira.
Udite tutti.
*Roch.* }
*Per.* } Oh! rio martir!
*Sme.* }
*Coro* Delira.

*Tutti insieme*

*Anna* Cielo, a' miei lunghi spasimi
Concedi alfin riposo,
E questi estremi palpiti
Sian di speranza almen.

*Tutti* L' estremo suo delirio
Prolunga, o Ciel pietoso,
Fa che la sua bell' anima
Di te si desti in sen.

(silenzio)

(odonsi colpi di cannone in lontano e suonar di campane. Anna rinviene a poco a poco)

*Anna* Chi mi sveglia? ove sono? che sento?
Suon festivo? che fia? favellate.

*Coro* Acclamata dal popol contento
È Regina...

*Anna* Tacete... cessate.
Manca, ahi! manca a compire il delitto
D'Anna il sangue, e versato sarà.
(si abbandona fra le braccia delle Damigelle)

*Tutti* Ciel! risparmia al suo core trafitto
Questo colpo a cui regger non sa.

*Anna* Coppia iniqua, l' estrema vendetta
Non impreco in quest'ora tremenda:
Nel sepolcro che aperto m'aspetta,
Col perdono sul labbro si scenda,
Ei m'acquisti clemenza e favore
Al cospetto d' un Dio di pietà. (sviene)

*Tutti* Sventurata!.. ella manca... ella more!

(si presentano gli Sceriffi a prendere i prigionieri. Rochefort, Smeton e Percy vanno loro incontro, e, additando Anna, esclamano)

*Tutti* Immolata una vittima è già!

FINE DEL MELODRAMMA

# LA VEDOVA
## NEL GIORNO DELLE NOZZE

### BALLO PANTOMIMICO

IN CINQUE ATTI

D' INVENZIONE E COMPOSIZIONE

DEL SIGNOR

LUIGI HENRY

## PERSONAGGI

FERDINANDO V, principe d'Aragona, Re di Castiglia
Signor TOMASO CASATI.

ISABELLA, Regina di Sicilia e di Castiglia
Signora CATTERINA TERZANI.

ELEONORA, Dama di Cordova
Signora FRANCESCA ROLLANDI PEZZOLI.

LORENZA, figlia di Eleonora promessa sposa a
Signora GIUDITTA BENCINI-MOLINARI.

DON PIETRO, ricco signore di Cordova
Signor PIETRO TRIGAMBI.

MENDOZA, giovane Scudiere, amato da Lorenza
Signor NICOLA MOLINARI.

LAURA, confidente di Lorenza
Signora GAETANA MURATORI.

PIETRO, confidente di Mendoza
Signor GIOVANNI FRANZINI.

Due CARCERIERI
Signori CARLO VIENNA e FRANZINI suddetto.

Cavalieri – Dame – Paggi – Mori
Paesani e Paesane.

La Scena succede a Cordova.

Le Scene sono nuove, d'invenzione e d'esecuzione del signor ALESSANDRO SANQUIRICO

## DANZE

### ATTO PRIMO

PASSO A DUE fra il sig. *Mattis* e la sig.a *Hasenhut.*

DANZA CONCERTATA, eseguita dalle signore *Ardemagni*, *Bondoni*, *Braghieri*, *Braschi*, *Caccianiga*, *Novellau*, *Pollastri*, *Pizzi*, *Romani*, *Scanagatti*, *Turpini* e *Ubicini.*

### ATTO TERZO

BALLABILE di paesani.

# ATTO PRIMO

Atrio con veduta della Città.

Ritorno di Ferdinando dall'aver combattuto i Mori. Incontro colla Regina ed amorosi abbracciamenti dei due sposi. Racconto del giovane Mendoza. Il Re, onde ricompensare il valore di questo Scudiere, dimanda per esso ad Eleonora la mano di sua figlia Lorenza: ma questa è promessa a Don Pietro. Ferdinando vuol risarcire Mendoza cogli onori; e colle proprie mani lo arma cavaliere. Feste analoghe.

# ATTO SECONDO

Gabinetto.

Lorenza non ama Don Pietro: Mendoza solo è padrone del di lei cuore. Cionnullameno inflessibile la madre di Lorenza vuole che il progettato imeneo si compia. Abboccamento dei due amanti, loro disperazione e separazione.

# ATTO TERZO

Vestibolo. In fondo il Palazzo del Re.

Festa per solennizzare il ritorno di Ferdinando. Nozze di Lorenza e di Don Pietro. Dolore di Mendoza.

## ATTO QUARTO

Camera nuziale. È notte.

Mendoza s' introduce negli appartamenti : si presenta colla spada alla mano nel momento che i due sposi sono soli. I rivali si battono: Don Pietro è ucciso , Mendoza arrestato.

## ATTO QUINTO

### 1.ª PARTE

Prigione.

Mendoza da un Consiglio di Guerra è degradato dal rango di cavaliere e condannato alla morte. Ne è differito il supplizio perchè la città viene assalita dai Mori, i quali se ne rendono padroni. Lorenza , travestita da scudiere, in mezzo al tumulto libera Mendoza.

### 2.ª PARTE

Vestibolo, come nell' Atto Terzo.

Il Palazzo del Re è in preda alle fiamme. Mendoza salva la vita del Re e discaccia i Mori. Ferdinando gli accorda il perdono, e levandosi il proprio Ordine dal collo glielo presenta alla vista di Lorenza e di sua madre. Quadro generale.

FINE